

IMMIGRAZIONE & SOCIAL INVESTITORI ALLA PROVA

Il 55% dei tweet riferiti ai fatti di Macerata condanna estremismi e xenofobia, senza però sostenere idee inclusive. L'economia, invece, dovrà affrontare il problema...

di **Francesca Arcostanzo, Giovanni Pagano e Martina Zaghi**

I fatti di Macerata hanno creato un vortice di reazioni sui social media. Fra il 27 gennaio e il 9 febbraio, EuVisions ha raccolto oltre 800.000 tweet sul tema dell'immigrazione, inviati da più di 100 mila utenti. Nella maggior parte di questi messaggi (oltre 500 mila dal 3 febbraio) gli utenti formulano commenti e giudizi sull'immigrazione in generale e sui fatti di Macerata, e in molti esprimono anche valutazioni politiche. Attraverso l'uso di algoritmi per l'analisi del linguaggio, è stato possibile ricostruire non solo l'orientamento generale, ma anche i contenuti dominanti delle loro conversazioni.

Nel periodo considerato, i tweet anti-immigrazione sono stati pari al 45% del totale. Questi messaggi criticano la gestione degli ingressi e degli sbarchi e attribuiscono la responsabilità dei fatti di Macerata ai partiti politici di governo e/o alla diffusione di posizioni «buoniste». La tesi prevalente è che vi sia stato un collegamento indiretto fra l'omicidio di Pamela Mastropietro e l'attentato di Luca Traini. Molti utenti ritengono che si sia trattato di una reazione «prevedibile», considerando l'aspirazione originata dall'«invasione incontrollata» di migranti negli ultimi anni (#migranti e #immigrazione sono tra gli hashtag più utilizzati). Allo stesso modo, viene denunciata la parzialità delle istituzioni (Boldrini e Minniti in primis) nelle reazioni ai due episodi («Ma il ministro #Minniti che si precipita a

Macerata era andato anche in occasione dell'omicidio di Pamela? Attendo risposte con impazienza...»). Molte reazioni negative (personali) anche nei confronti di #Saviano e, più in generale, dello «scioglimento delle sinistre», pronte a cogliere la prima occasione per attaccare #Salvini e le destre. Per quanto riguarda le reazioni al gesto di Traini, la maggior parte degli utenti parla sì dell'azione di uno squilibrato, ma un gruppo — limitato, ma presente — esprime approvazione, alcuni alludono addirittura a un complotto pre-elettorale delle sinistre.

Il 55% dei tweet analizzati (la maggioranza, è bene notarlo, considerando come i social tendano spesso a fare da cassa di risonanza alle opinioni più estreme) è di segno opposto e chiama in causa la propaganda politica di attori e partiti che fanno della lotta all'immigrazione il loro messaggio chiave (in primis Lega/Salvini). Il ge-

sto dell'omicida Traini viene condannato con fermezza, ma solo in rari casi questi messaggi esprimono un sostegno diretto per la logica dell'accoglienza. Il bersaglio di questi utenti è la xenofobia, percepita come dilagante (#razzismo), il cui mandante morale è identificato nella #Lega e in #Salvini. Non mancano le critiche da sinistra al ministro dell'Interno, accusato di essere troppo compiacente nei confronti delle destre («#Minniti dice che per fermare i fascisti bisogna fermare i migranti. E così da subalternità alla destra siamo passati alla convergenza. E intanto non si fermano i fascisti»). Il filo rosso dominante è tuttavia l'anti-fascismo: #fascismo e #forzanuova sono tra gli hashtag più utilizzati.

Le due «nuvole» mostrano le parole e gli hashtag che connotano con maggior forza il discorso dei due gruppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sentiment in Rete

Parole e hashtag più usati nei tweet degli utenti pro-immigrazione (a sinistra) e anti-immigrazione (a destra)

